

Chiusure festive, Fugatti rilancia «Scelta culturale per le famiglie»

Morelli (Shop center): «Grave danno d'immagine». Sindacati netti: «Ora la contrattazione»

Andrea Prandini

TRENTO «Con quella legge abbiamo fatto una scelta anche culturale in favore delle famiglie. Abbiamo voluto mettere un punto su una tematica che tornerà nel dibattito pubblico nei prossimi anni e la Provincia di Trento, così come altre regioni, potrà dirci di averci provato prima degli altri». Così il governatore Maurizio Fugatti difende la legge sulle chiusure domenicali dei centri commerciali, bocciata nei giorni scorsi dalla Corte costituzionale.

Una motivazione che però non piace per niente a Marco Morelli, direttore dello Shop center Valsugana che aveva ricorso contro la legge: «Mi pare un motivo poco serio. Non entro nel merito degli ideali politici, dico che se veramente un amministratore ha quell'obiettivo ha il dovere di seguire strade più lunghe e faticose ma che possono davvero portare a un risultato. Non scorciatoie — è il parere di Morelli — che era evidente fallissero, perché c'erano già diverse sentenze contrarie. Qual era lo scopo, poter dire "c'abbiamo provato"?».

Adesso tocca capire le prossime mosse dei centri commerciali coinvolti e se la Provincia dovrà risarcire le perdite per i due mesi e mezzo di chiusura forzata e, a questo punto, illegittima.

«Dobbiamo ancora capire come muoverci, se come consorzio unitario dei vari esercizi commerciali dello Shop center o ognuno per sé» afferma il direttore, per il quale il danno grave più che economico è stato d'immagine. «Quantificare il calo di fatturato è difficile, fatto salvo che la domenica è comunque il giorno più importante della settimana per le vendite — continua Morelli — ma di sicuro si è intaccato il concetto base del centro commerciale: essere aperti alla domenica. È la caratteristica base di una struttura come la nostra, il cliente la dà per scontata. Farci trovare chiusi per settimane è stato il vero danno inquantificabile, solo in parte sanato da ingenti investimenti pubblicitari».

Sulla vicenda sono intervenuti anche i **Sindacati** confederali. «La giunta provinciale, sulle chiusure festive ha scelto di illudere le lavoratrici e i lavoratori con una legge che di fatto è disapplicata dal settembre scorso e che ora si è schiantata al muro della Corte costituzionale» affermano Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta. «Invece le risposte di cui c'è bisogno possono arrivare dalla contrattazione e da tutte le forze politiche sia di maggioranza che di minoranza sia provinciali che negli enti locali». I **Sindacati** ovviamente non sono favorevoli alle aperture domenicali e festive e chiedono una contrattazione di secondo livello per stabilire un numero massimo di giornate festive per ciascun lavoratore, una giusta retribuzione del lavoro festivo, riposi e turnistica adeguate oltre che misure a favore di chi ha figli o altri familiari a carico. Le organizzazioni dei lavoratori inoltre denunciano come «l'assessore Failoni ha scelto un atteggiamento di colpevole

attesa non dando attuazione all'articolo 2 della sua legge sulla contrattazione, non cogliendo le nostre sollecitazioni» e concludono affermando che «la priorità deve essere quella di migliorare le condizioni economiche e di lavoro degli addetti. E questo è un obiettivo che si raggiunge al tavolo contrattuale con un confronto franco tra le parti sociali che la giunta avrebbe già dovuto promuovere da un anno invece che attendere quanto era già chiaro dopo la scelta del Tar del settembre scorso».